

SEGNI DI SPERANZA *costruttori di futuro*

**DOCUMENTO DI SINTESI
DEL PERCORSO SINODALE DI ASCOLTO E CONFRONTO
SUI TEMI SOCIALI, ECONOMICI E CULTURALI DELLA NOSTRA
BASILICATA**



**CONSULTA
REGIONALE
AGGREGAZIONI
LAICALI
BASILICATA**

SEGNI DI SPERANZA *costruttori di futuro*

**DOCUMENTO DI SINTESI
DEL PERCORSO SINODALE DI ASCOLTO E CONFRONTO
SUI TEMI SOCIALI, ECONOMICI E CULTURALI DELLA NOSTRA
BASILICATA**



**CONSULTA
REGIONALE
AGGREGAZIONI
LAICALI
BASILICATA**



SEGNI
DI SPERANZA
costruttori
di futuro

Nel corso di quest'anno i fedeli laici delle Diocesi di Basilicata, hanno cercato di dare contenuto e concretezza all'appello che avevano lanciato (cfr. *Appello alle donne e agli uomini animati dalla speranza*, Potenza - 23 aprile 2022) "per costruire speranza" insieme a quanti non sono rassegnati a un futuro, che sembrerebbe già scritto, di sottosviluppo per sé e per i propri figli.

Sono stati attivati, pertanto, tavoli tematici su tutto il territorio regionale per "sentire il polso" e provare a riattivare energie, che sembrano sopite, di quella società che pare vivere una condizione complessiva di disagio e rassegnazione. Grande è la fragilità che si avverte nella nostra Regione, una fragilità che "si tocca" e "si respira" ovunque e si traduce, perfino visivamente, in spopolamento, emigrazione giovanile e denatalità.

I temi "monitorati" intorno ai tavoli sono andati dall'ecologia alla sanità, dalla cultura al lavoro, dal malessere dei giovani alla emarginazione delle donne, dalla cooperazione ai beni comuni, dai problemi delle famiglie lucane fino alla fragilità della comunicazione o alla povertà educativa destinata a condizionare il futuro dei nostri figli. Molti i luoghi di lavoro e i contesti di vita che sul territorio hanno ospitato i tavoli e hanno aggregato, in obbedienza a quella logica sinodale alla quale ha invitato papa Francesco, amici e persone di buona volontà, a prescindere dai rispettivi orientamenti religiosi e politici.

Avvertiamo, ora, dopo il tempo dell'ascolto e una attenta verifica all'interno delle nostre comunità, il dovere, come cristiani laici associati nella consulta regionale, di restituire il senso profondo di questo lavoro, il dovere di non far cadere nel vuoto le tante sollecitazioni ricevute e di farci promotori di quell'idea di Basilicata che è emersa dal "basso" ovvero da quei contesti di vita che abbiamo incontrato, interpellato e ascoltato.

"Uno dei mali del Sud è la rassegnazione" – denunciava papa Francesco in una intervista rilasciata a Napoli nel settembre scorso – "il lasciare che le cose vadano come sono sempre andate, anche quando sono andate male, adeguandosi al male fino a divenirne inconsapevolmente parte". Ecco: abbiamo avvertito dappertutto un misto di rassegnazione e insieme un segnale, seppur timido, di voglia di cambiare il destino che sembra segnato.

Ed è proprio questo desiderio di cambiamento, che ci impone di non tacere. Forte e autorevole, intorno ai "nostri" tavoli, è emersa l'attesa di una nuova stagione di partecipazione civile capace di generare autentici processi di sviluppo e di crescita.

Si avverte l'esigenza di un nuovo e forte patto sociale, di una nuova alleanza, inedita nei metodi e nei contenuti, fuori dagli schemi rigidi di appartenenza civile o politica, che sappia coinvolgere i tanti finora ai margini rendendoli protagonisti nella costruzione di quell'atteso "sogno di cambiamento": ora o mai più! Occorre però superare logiche di competizione che

usano il discredito come arma per prevalere e avviare riflessioni dialettiche orientate a trovare convergenze per realizzare scelte buone e sane per le comunità. Non tutti i confronti devono portare a un vincitore e un vinto, si può vincere tutti o, ahimè, essere tutti sconfitti!

Riteniamo, come cristiani, di dover dare un contributo a questo sogno di cambiamento con una partecipazione attiva alla vita pubblica e con una presenza più visibile nella costruzione del bene comune, conservando la mitezza come metodo, il dialogo come linea guida del nostro agire e lo studio come ragione di ogni nostra proposta progettuale.

Dal lavoro dei “tavoli di ascolto” è emersa la necessità di una Basilicata più capace di essere: solidale, inclusiva, partecipata, giovane, operosa, in salute, attraente e connessa.

Sintesi dei Tavoli

**CARITAS - WELFARE
VOLONTARIATO - INFANZIA
COOPERAZIONE SOCIALE E SUSSIDIARIETÀ
ECONOMY OF FRANCESCO**

Una Basilicata solidale e inclusiva

Una Basilicata capace di camminare con il passo degli ultimi, di coloro che più di altri hanno patito e continuano a patire i morsi della gravissima crisi economica che stiamo vivendo. Una Basilicata dotata di orecchi attenti alle esigenze di chi non ha voce, di occhi vigili per guardare chi non ce la fa ad andare avanti, di cuore grande per amare i poveri in modo speciale e preferenziale. Molte fragilità sociali sono emerse dal lavoro dei nostri tavoli: povertà, accessibilità, dipendenze, sostegno alle persone sole o con disabilità, anziani soli, nuclei monoparentali. Occorre attivare processi di auto-consapevolezza che possano accrescere la fiducia in sé, nelle proprie risorse, in quelle della nostra cultura e della nostra terra, quale molla propulsiva per costruire un futuro di dignità e poter emergere da logiche di rassegnazione e dipendenza.

Ci sono concittadini invisibili, che talvolta vivono in luoghi che rischiano di diventare essi stessi invisibili, in situazioni di sofferenza e disperazione; mamme e papà che soffrono condizioni di reale miseria; figli che si confrontano ogni giorno con le angosce della propria famiglia. Ma pur tra le tempeste della storia, abbiamo imparato, che c'è solo un modo per salvarsi: insieme!

Riteniamo vada sostenuto e affiancato istituzionalmente il vasto campo del Terzo settore già protagonista di una significativa riforma nazionale. I cittadini, a diverso titolo organizzati per le attività di promozione umana, possono offrire risposte concrete alle aspettative e ai bisogni della società lucana ma è necessario che le attività delle organizzazioni del Terzo settore incrocino i piani di sviluppo delle politiche sociali regionali.

Emerge una sofferenza generalizzata nel mondo del Terzo settore lucano, le principali organizzazioni di secondo livello riescono sempre meno a intercettare novità e fermenti che pure nascono dalla società civile. Il Terzo settore lucano viene da una stagione di grande fermento e attivismo che l'ha portato a essere riconosciuto locomotiva del Sud: prima Regione ad attuare la

legge 328 sui servizi sociali, tra le prime a recepire la 381 sulla cooperazione sociale. Solo nel 2016 l'Istat incoronava la Basilicata come la Regione con il più alto tasso di crescita delle organizzazioni non profit. Nell'ultimo censimento, invece, emerge un Terzo settore frammentato e incapace di lavorare in rete: tantissime organizzazioni che coinvolgono sempre meno persone e che con difficoltà riescono ad accedere a finanziamenti e credito. Delle 137 organizzazioni vincitrici dell'ultimo Bando Volontariato di Fondazione Con il Sud, neanche una è lucana.

Il bando per il rilancio del Terzo settore, finanziato dalla Regione Basilicata con 10 milioni di euro e affidato a Sviluppo Basilicata, è andato sostanzialmente deserto (erogati solo 400 mila euro). In soli 6 anni le cooperative sociali iscritte a Federsolidarietà (la più grande organizzazione di secondo livello del settore) sono passate da un fatturato aggregato di 90 milioni di euro a uno attuale di 43 milioni.

La sofferenza che il Terzo settore sta pagando in Basilicata la pagano i cittadini, che sempre di più preferiscono andare via: scappano giovani, ma anche anziani e immigrati. Svimez, Istat, Aire... tutti gli istituti registrano uno spopolamento che non trova altrimenti spiegazione, se consideriamo unicamente i fattori legati a ricchezza e povertà: abbiamo il Pil pro capite più alto di tutte le regioni del Sud e tassi di povertà tra i più bassi del Sud.

È evidente, quindi, che i lucani scappano dalla Basilicata non per fuggire dalla povertà, anzi, ma perché si vive male: la Basilicata è penultima in Italia negli indicatori di misurazione del welfare, ultima per indicatori di spesa nel welfare, penultima negli adempimenti sui livelli essenziali di assistenza, tassi di emigrazione ospedaliera extra regionali in crescita, assistenza agli anziani in strutture residenziali con numeri vergognosi: ogni mille over 65 in Basilicata c'è soltanto 1,4 posto letto equivalente, a fronte dei 6,4 pugliesi e dei 10,2 calabresi, senza considerare la media nazionale di 16 posti letto.

Quello che sorprende, però, non sono i numeri emersi dall'indagine e qui sommariamente riassunti, ma l'assenza totale di letture precedenti – a questa nostra – che abbiano provato a mettere insieme proprio questi numeri, offrendo prospettive e interpretazioni anche diverse.

Il Terzo settore in Basilicata parla e si racconta solo per comunicati stampa, attraverso le bellissime esperienze che riesce ad animare sui territori, ma è incapace di misurarsi in modo organico, leggere criticità e ipotizzare risposte di sistema. Sarà certamente utile continuare a promuovere iniziative singole e pregevoli, da parte di giovani e meno giovani, ma non può bastare! Questo modo di procedere non riteniamo possa avere la forza di invertire le tendenze in corso.

Occorre investire sugli ecosistemi, sui centri studio e sulla costruzione di analisi capaci di consentire a questo importante pezzo dell'economia lucana di uscire dall'improvvisazione e dalle intuizioni personali, così da incanalare le tantissime energie e le molteplici proposte in letture organiche e impatti sistemici.

È da incentivare, dunque, l'impresa sociale e il movimento cooperativo che ha tutte le caratteristiche necessarie per accreditarsi presso gli stakeholder, per diventare partner delle istituzioni ovvero soggetto attivo e affidabile, capace di compiere azioni nelle comunità dove si incontrano i cittadini, i potenziali utenti, le famiglie.

Promuovere iniziative diffuse di coinvolgimento e di partecipazione nelle comunità, per ascoltare esigenze, punti di vista, esperienze, per co-progettare le soluzioni più efficaci, per essere tanto efficienti quanto coesivi, per mettersi al centro di un nuovo welfare.



Sintesi dei Tavoli

**BENI COMUNI - BENI POSSIBILI
PARI OPPORTUNITÀ
ECONOMY OF FRANCESCO**

Una Basilicata partecipata

È tempo di “prendersi cura della democrazia” a partire dalla cura della comunità e del territorio, il che vuol dire mettere al centro le persone e i luoghi che queste abitano.

Desideriamo che i bisogni e i desideri dei cittadini divengano l’occasione per creare nuove relazioni, nuovi modelli, nuove forme di gestione condivisa e partecipata per migliorare la qualità della vita e costruire nuove opportunità, generative e di innovazione sociale.

Occorre approfondire il tema della “amministrazione condivisa” con particolare riferimento proprio alla cura e alla gestione corresponsabile dei beni comuni. È però necessario individuare modalità per incrementare e mettere a sistema la partecipazione, la vigilanza, la riflessione comune sui temi dello sviluppo sociale. Ciò potrebbe anche modificare il rapporto dei cittadini con la politica e con lo Stato attualmente non sempre positivo e fiducioso.

È la condivisione di risorse, di responsabilità, di tempo, di competenze e di idee fra cittadini e amministrazioni che produce quella differenza fondamentale fra il modello di amministrazione tradizionale e l’amministrazione condivisa, partecipata.

Condividere per collaborare, riconoscendo nei cittadini dei veri alleati, portatori di contributi preziosi per la soluzione dei problemi che riguardano la collettività. La stessa Corte costituzionale, nella pronuncia 131/20, ha definito l’amministrazione condivisa come «un canale alternativo a quello del profitto e del mercato».

È questo un riconoscimento che la politica deve saper cogliere e fare proprio. L’azione sussidiaria dei cittadini, dunque, ha una sua dimensione politica capace di produrre e alimentare quelle risorse di socialità indispensabili per sostenere la nostra febricitante democrazia e per debellare quelle odiose leggi del clientelismo che (ancora oggi... aggiungiamo noi) soverchiano la garanzia della giustizia amministrativa (Papa Giovanni Paolo II, Teatro Stabile, Potenza. 1990).

La “raccomandazione” non è e non deve essere la carta di ingresso nel mondo del lavoro e per contrastarla c’è bisogno di una politica partecipata, oseremmo dire: “dolce”, che diriga, gestisca eticamente... ma non comandi! Solo una politica “dolce”, a proposito di autonomia differenziata, potrà intravedere il sud non come un problema ma come una occasione di riscatto nazionale a partire proprio dalla nostra Basilicata, riducendo (come esplicitamente richiesto nel “Next Generation EU”) il divario generazionale, di cittadinanza e territoriale.

Sintesi dei Tavoli

GIOVANI - LAVORO
UNIVERSITÀ - SCUOLA
CULTURA - COMUNICAZIONE

Una Basilicata giovane, operosa e attraente

Al male, purtroppo, ci si abitua. Nel febbraio 2022, ad esempio, siamo stati tutti colti da sgomento per la guerra scoppiata nel cuore della vecchia Europa. Oggi il frastuono delle bombe in Ucraina sembrerebbe non fare più lo stesso rumore di un anno fa e le notizie che ci giungono non fanno più breccia nel nostro cuore. Potremmo dire la stessa cosa per la fame o per la non equa distribuzione delle risorse nel mondo, per i problemi di sfruttamento lavorativo, per i diritti umani violati...

Così è anche, purtroppo aggiungiamo noi, per il problema dell'emigrazione giovanile in Basilicata. Un tema da sempre centrale nell'agenda politica della nostra Regione ma che, al momento almeno, non trova mai soluzioni efficaci ed efficienti.

È vero il problema dell'emigrazione giovanile fa il paio con il problema della meritocrazia in Basilicata ma è anche vero che i nostri giovani avvertono il bisogno di una burocrazia più credibile ed efficiente, di un ambiente politico più affidabile. I giovani lucani amano il proprio territorio ma devono potersi fidare del proprio territorio.

Sono utili le politiche di incentivo all'impresa giovanile e vanno anche ulteriormente praticate, ma assai più utile investire in un capitale di fiducia, di reciprocità, di corrispondenza tra i luoghi della vita pubblica e gli spazi creativi di chi può, realmente, costruire il futuro.

C'è da alimentare la creatività giovanile, da sostenere l'immagine che del domani hanno i nostri giovani, c'è da costruire *insieme* a loro (e non "politicamente" *per* loro) il futuro che desideriamo per la nostra Regione. Per liberare la creatività, per far sì che si esprima in proposte ed esperienze spendibili nel territorio regionale, occorre rivalutare la nostra cultura, quel "sistema, proprio e caratteristico di ogni gruppo umano, che include fini, valori, simboli, credenze e modelli di comportamento condiviso" (Treccani) riconoscendo il valore e la ricchezza delle nostre radici, per trovare forza ed energia propulsive per costruire il futuro.

Intanto, però, c'è grande preoccupazione per il numero sempre più crescente di disoccupati e, in particolare, di giovani che non trovano un'occupazione degna di questo nome.

In Basilicata i disoccupati da un anno e più costituiscono il 60% del totale. Il tasso di disoccupazione giovanile si attesta al 38,7%. I giovani lucani tra i 15 e i 34 anni che non lavorano e al tempo stesso sono fuori dal sistema formativo sono circa 36 mila e oltre il 70% di questi giovani è diplomato o laureato.

«Il lavoro è già la sfida del nostro tempo, e sarà ancora di più la sfida di domani. Senza lavoro degno e ben remunerato i giovani non diventano veramente adulti, le disuguaglianze aumentano. A volte si può sopravvivere senza lavoro, ma non si vive bene» (Papa Francesco).

La mancanza di lavoro costituisce un ostacolo insormontabile per la costruzione del bene comune. Le forme di lavoro sommerso, nero o irregolare non donano serenità e dignità, ma possono soltanto offrire mezzi incerti e umilianti di precaria sopravvivenza.

È urgente rafforzare, risanare e ringiovanire tutto il tessuto produttivo della nostra Regione. Desideriamo politiche del lavoro capaci di valorizzare la tradizione laboriosa dei mestieri del passato che dovranno essere riletti in chiave attuale e rilanciati nel mondo globalizzato. Un modo per promuovere, al mondo, la bellezza delle nostre tradizioni e il rilancio dei nostri piccoli centri... luoghi di comunità troppo spesso dimenticati.

C'è da consolidare – in questa ottica – il ruolo fondamentale dell'Università degli Studi di Basilicata che può e deve rappresentare un "fattore di attrazione" per la "popolazione studentesca" lucana ed extra-regionale ma al contempo può richiamare "menti" utili per lo sviluppo della nostra Regione. Sarebbe necessario anche aiutare i giovani nelle scelte formative, incrociando talenti e desideri di realizzazione personale con le esigenze e le offerte del sistema produttivo locale. Troppo spesso si evidenzia una certa divergenza tra scelte formative e reali possibilità di lavoro.

La discrasia tra territorio e percorsi formativi emerge anche nello scarso utilizzo delle risorse estrattive per costruire il futuro delle nuove generazioni (fondi di accantonamento per i giovani, sovvenzionamento mirato dell'Università locale e della ricerca). Il miglioramento del sistema formativo potrebbe rendere anche più appetibile la nostra Università, caratterizzandola. Sarebbe bello pensare ad agevolazioni per universitari figli di emigrati lucani nel mondo per invogliarli a tornare, con il loro bagaglio di esperienze e di entusiasmo.

Ai giovani non va garantito semplicemente un lavoro, uno stipendio, una possibilità... perché si possa rimanere in uno dei nostri piccoli centri. Ai giovani deve essere data la possibilità di sognare e sperare in un territorio destinato a crescere, a migliorarsi, a svilupparsi, a diventare centrale per il Mezzogiorno, per l'Italia, per l'Europa... per il Mondo.

La nostra Basilicata!

Siamo innamorati di questa possibilità al punto da superare campanilismi e interessi particolari? Senza ampie convergenze tra le sedi universitarie, le scelte politiche, il personale docente e non docente, è difficile costruire una offerta formativa competitiva non solo e non tanto per le scarse risorse, quanto per il cattivo utilizzo delle stesse che impedisce di ripensare l'organizzazione didattica e le collaborazioni tra le sedi.

I conflitti, solo se governati imprimono energia al cammino, diversamente la esauriscono!



Sintesi dei Tavoli

SANITÀ

Una Basilica “in salute”

Il Tavolo della Sanità ha percorso in lungo e in largo la Basilicata attraverso l'organizzazione di dieci incontri pubblici – sempre diffusamente partecipati – in tutte le aree della Regione.

Con il qualificato contributo degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri delle Province di Potenza e di Matera e con l'adesione di tutti gli Ordini professionali sanitari della Basilicata, il Tavolo è riuscito nell'intento di mettere insieme cittadini, operatori del settore, rappresentanze sindacali e Istituzioni per discutere in maniera libera e costruttiva del sistema sanitario lucano.

L'auspicio unanime è che le scelte rispettino il territorio, nella sua conformazione e nei suoi bisogni e non corrispondano a un impoverimento ulteriore dei servizi di diagnosi e cura periferici a vantaggio di una presenza, seppure prestigiosa, della facoltà medica. L'uomo deve essere centrale e non si possono fare scelte dichiarate come favorevoli al cittadino che nella sostanza lo ignorino nelle sue fragilità e nei suoi bisogni.

Di seguito si riportano, in maniera sintetica, i contributi e gli spunti di riflessione offerti nel corso degli incontri.

Il governo dell'offerta di prestazioni sanitarie

Per lungo tempo le politiche sulla programmazione degli accessi al Corso di laurea in medicina e chirurgia e alle scuole di specializzazione non sono state calibrate in maniera corretta e oggi la sanità pubblica denuncia una crescente dicotomia tra la domanda di sanitari e la disponibilità degli stessi sul mercato del lavoro.

Tale criticità è tanto più avvertita, in Basilicata come altrove, presso i presidi sanitari o presso le aree che insistono su territori di maggiore fragilità in termini sociali ed economici e che risultano, anche in ragione di caratteristiche orografiche avverse, meno capaci di attrarre risorse professionali e finanziarie.

Quello che si prefigura – ma, invero, è una dinamica che sta già manifestandosi in tutto il suo potenziale – è un processo di depotenziamento di quella parte della sanità pubblica che presidia i territori più fragili del Mezzogiorno d'Italia, a detrimento del diritto, costituzionalmente garantito, di accesso alle cure e all'assistenza pubblica secondo un principio di universalità e di gratuità.

Assunta tale criticità, ai fini di un potenziamento dell'offerta di prestazioni sanitarie e socio-sanitarie si indicano, a titolo esemplificativo, alcune potenziali linee di azione:

- gli investimenti sulle politiche assunzionali del personale sanitario, con precipuo riguardo a quelle professionalità ancora disponibili sul mercato del lavoro;
- la razionalizzazione delle modalità di erogazione delle prestazioni sanitarie, attraverso:
 - una più nitida separatezza tra gli ambiti di competenza delle aziende territoriali e di quelle ospedaliere. Allo stato, residuano ancora aree di sovrapposizione tra gli stessi, laddove, invece, le prestazioni sanitarie di bassa complessità dovrebbero essere erogate, in via esclusiva, dalle aziende territoriali mentre quelle di media e alta complessità andrebbero attestate in capo alle strutture ospedaliere;
 - una diversa modulazione dei volumi prestazionali tra i presidi sanitari che, pure nel rispetto del principio di prossimità delle cure, si orienti verso una maggiore specializzazione dei punti salute nell'erogazione delle prestazioni;
- la sottoscrizione di accordi tra le aziende del SSR per la condivisione di medici specialisti presso i presidi sanitari che presentino le maggiori carenze di organico (o, in alternativa, la istituzione di Strutture Interaziendali Complesse per talune branche specialistiche);
- il ricorso alla telemedicina, ancor meglio se implementata nella rete dell'Assistenza Domiciliare Integrata (ADI), costituisce un utile strumento per ridurre, a parità di livelli prestazionali, l'impiego di risorse umane nonché per migliorare, in termini di prevenzione, tempestività e continuità, gli standard assistenziali;
- la creazione di strutture di cura e di ricovero intermedie (ospedali di comunità e case di comunità) - la cui collocazione deve essere individuata sulla base di criteri oggettivi e credibili, come risultanti da processi decisionali condivisi in seno agli Organi deliberativi regionali a tanto deputati - perché diventino punti di riferimento in relazione alle istanze di natura sanitaria, sociosanitaria e, più in generale, ai bisogni a rilevanza sanitaria, come manifestati dalle comunità di riferimento;
- una diversa modulazione del rapporto tra SSR e il sistema dei centri autorizzati e accreditati (la cui incidenza in Basilicata è assai più contenuta rispetto alla media nazionale). La sanità privata accreditata costituisce

parte integrante del Sistema Sanitario Regionale e una maggiore valorizzazione della stessa può costituire utile strumento per qualificare e incrementare l'offerta sanitaria regionale e, per conseguenza, per abbattere le liste d'attesa e ridurre i tassi di emigrazione sanitaria;

- la valorizzazione del ruolo e delle funzioni del personale del comparto (in specie delle figure infermieristiche) perché possano colmare e integrare, quand'anche in maniera parziale e nell'ambito delle prerogative loro riconosciute, gli ambiti di competenza del personale medico;
- la definizione a livello aziendale dei cd tempari (tempi standard di durata delle prestazioni sanitarie per tipologia), da assumere a riferimento unitario per le attività rese in regime istituzionale presso strutture ospedaliere e territoriali pubbliche, al fine di incrementare, preservando adeguati standard qualitativi, la numerosità delle visite/esami strumentali erogati;
- apertura dei presidi sanitari nei fine settimana e/o utilizzo delle risorse destinate al cd lavoro aggiuntivo e/o al lavoro straordinario per finanziare, attraverso l'erogazione di prestazioni sanitarie in orario extraistituzionale, programmi di abbattimento delle liste d'attesa.

Il governo della domanda di prestazioni sanitarie

Per il contenimento dei tempi di attesa delle prestazioni sanitarie è necessario incidere prioritariamente, secondo un modello di coinvolgimento partecipativo dei medici prescrittori (MMG, PLS e Specialisti) e dei soggetti erogatori, sul fronte del governo della domanda di prestazioni sanitarie e del governo dell'offerta di prestazioni sanitarie (vedi sopra).

Allo stato, la domanda di prestazioni sanitarie è condizionata dalla ricorrenza di prescrizioni non necessarie e/o non del tutto appropriate. È, dunque, opportuno indurre anzitutto una migliore conformazione dei profili prescrittivi attraverso:

- la sottoscrizione di protocolli di appropriatezza prescrittiva tra aziende sanitarie e soggetti prescrittori (medici di medicina generale, pediatri di libera scelta, medici specialisti);
- la elaborazione e la conseguente applicazione di specifici Piani Diagnostici Terapeutici Assistenziali, di concerto tra aziende sanitarie e soggetti prescrittori, in coerenza con le disposizioni del Piano Nazionale della Cronicità e del PNGLA (Piano Nazionale Governo Liste di Attesa);
- la strutturazione di specifici audit tra i Direttori dei Distretti della Salute e i soggetti prescrittori, sulla base di criteri di appropriatezza prescrittiva quantitativi e qualitativi (al riguardo, il PNGLA richiede alle aziende sanitarie la introduzione di "sistemi di monitoraggio dei volumi di prescrizione per tipologia di prestazione");
- la previsione di accordi decentrati con i MMG/PLS che prevedano la corresponsione di indennità accessorie in ragione del raggiungimento di obiettivi di appropriatezza e congruità prescrittiva, opportunamente quantificati e misurati in funzione di target predeterminati.

Medicina territoriale e ospedaliera

L'emergenza pandemica conseguente alla diffusione del Covid-19 ha reso ancor di più evidente la rilevanza e la centralità dell'assistenza territoriale, tanto più anche in relazione al graduale invecchiamento della popolazione e al conseguente aumento dell'incidenza delle patologie ad andamento cronico ed evolutivo, necessitanti di risposte di prossimità e di diffusione capillare sul territorio dei servizi sanitari e socio-sanitari.

La normativa più recente, in particolare il D.M. n. 77/2022 in materia di assistenza territoriale ("Regolamento recante la definizione di modelli e standard per lo sviluppo dell'assistenza territoriale nel Servizio sanitario nazionale") e la Missione 6 del PNRR ("Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale") puntano fortemente sul potenziamento della medicina del territorio. In tale senso e in coerenza con tale normativa sarebbe, dunque, opportuno investire su:

- il potenziamento dei Distretti della Salute, che, secondo il D.M. n. 77/2022, rappresentano "il luogo privilegiato di gestione e di coordinamento funzionale e organizzativo della rete dei servizi sociosanitari, a valenza sanitaria e sanitari territoriali" (art. 4);
- l'ulteriore sviluppo dell'assistenza domiciliare integrata (ADI), che in Basilicata presenta già una buona strutturazione, "affinché la casa possa diventare il luogo privilegiato dell'assistenza" (D.M. n. 77/2022);
- un maggiore coinvolgimento della Medicina di Base (medici di medicina generale e pediatri di libera scelta) e la costruzione di elementi di raccordo più forti degli stessi con l'assistenza territoriale, anche specialistica, e con le strutture ospedaliere, ai fini di una maggiore appropriatezza prescrittiva nella domanda di prestazioni sanitarie e di una più compiuta presa in carico del paziente;
- una diversa modulazione dei servizi di continuità assistenziale, allo stato parcellizzati su un numero significativo di centri, e del loro rapporto con la Medicina di Base e con le sedi di Pronto Soccorso. Una diversa organizzazione della continuità assistenziale potrebbe, peraltro, indurre una maggiore disponibilità di risorse umane da impiegare nei servizi di emergenza urgenza (118), che allo stato scontano una crescente carenza di dirigenti medici (dove le difficoltà correlate al mantenimento delle ambulanze medicalizzate);
- l'integrazione tra l'assistenza sanitaria e quella sociale e la strutturazione di equipe multidisciplinari che possano gestire i piani terapeutici in maniera congiunta e secondo un principio di continuità nelle cure, nella condivisione dei Percorsi Diagnostici Terapeutici Assistenziali (PDTA);
- la creazione di strutture di cura e di ricovero intermedie a dominanza infermieristica (ospedali di comunità e casi di comunità), in linea con i modelli organizzativi definitivi dal riferito D.M. n. 77/2022 e dalla Componente 1 della Missione 6 del PNRR. Nello specifico, come noto, il predetto Decreto e la creazione delle suddette strutture muovono dall'obiettivo di po-

tenziare i servizi di assistenza territoriale secondo un principio di prossimità delle cure (che l'indebolimento dei sistemi sanitari a livello territoriale sta revocando in dubbio) per "perseguire la garanzia dei LEA, riducendo le disuguaglianze e contestualmente costruendo un modello di erogazione dei servizi condiviso e omogeneo sul territorio nazionale" (premesse del D.M.);

- sul punto resta ferma la necessità di segnalare, come sopra rappresentato, che la collocazione e l'organizzazione delle predette strutture avvenga secondo criteri congrui, tali da scongiurare l'eventualità che le stesse non possano disporre delle risorse umane necessarie al loro efficiente funzionamento;
- l'informatizzazione dei processi clinico assistenziali ai fini della promozione di un approccio integrato nelle attività di prevenzione e di cura del paziente (su tutto, lo sviluppo della telemedicina);
- una diversa e più razionale modulazione del rapporto tra la medicina per acuzie (ospedaliera), da specializzare sulla risposta di cura ai bisogni di alta complessità, e la medicina territoriale, da centrare sulla cura delle patologie ad andamento cronico e/o di media e bassa complessità

.



Sintesi dei Tavoli

FAMIGLIA - INFANZIA

Una Basilicata a misura di famiglia

I dati fanno pensare a un inverno demografico che non sembra reversibile, dal momento che vi è una tendenza allo spopolamento dei piccoli centri e all'emigrazione verso altre regioni. Diminuiscono i matrimoni religiosi, cresce la tendenza a forme di convivenza che raccontano, spesso, precarietà e provvisorietà negli impegni che vengono posticipati sempre più in là negli anni. Ciò richiede, è vero, una riflessione della comunità ecclesiale.

Ma a livello politico, quali politiche si stanno attuando per una inversione di tendenza? L'abbandono dei piccoli centri dove, per altro, i giovani spesso dispongono di abitazioni di proprietà, è incoraggiato da collegamenti viari e da mezzi pubblici inadeguati, dalla scarsa presenza di servizi capillarmente dislocati sul territorio, da scuole che, per le contrazioni numeriche, non assicurano la presenza in ciascuna comunità.

La scelta di rimanere in Regione da parte delle giovani coppie andrebbe incentivata e attivamente sostenuta, anche da sgravi fiscali, così come l'attivazione di servizi all'infanzia studiando appositi modelli organizzativi che tengano conto delle realtà locali. Ciò consentirebbe ai genitori di pensare più serenamente al lavoro. Andrebbero poi incoraggiate le aziende che, laddove possibile, accolgano le richieste di lavoro a distanza da parte di lavoratori con figli minori.

Le fragilità familiari, quali la presenza di malati, minori e anziani con bisogni speciali, rappresentano un ulteriore aggravio per le famiglie quando non possono contare su un sostegno pubblico. In assenza di servizi di assistenza, centri sociali e riabilitativi, diventa ancor più difficile la gestione familiare e il mantenimento di buoni livelli di qualità di vita.

Sicuramente va utilizzata creatività per la organizzazione e la gestione di servizi che rispondano alle esigenze specifiche del nostro territorio. Un valido aiuto può venire dall'ascolto di esperti e associazioni locali dedicate.



Sintesi dei Tavoli

AMBIENTE - ECONOMY OF FRANCESCO LAVORO

Una Basilicata connessa

Tutti noi siamo chiamati a una vera e propria *conversione ecologica* che dalla riscoperta della relazione di Dio come Padre Creatore, ci conduca a contemplare le meraviglie del Creato, provandone stupore, ad averne compassione e a trasformare questo amore in cura, difesa della nostra casa comune. “Ciascuno di noi è, infatti, chiamato a riconoscere qual è il contributo che può portare” [*Laudato si*, 19].

La 49^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani e il cammino preparatorio della Basilicata, avendo avuto quale piattaforma ideale di riferimento il paradigma relazionale della *Laudato si* “tutto è connesso”, hanno individuato delle piste di lavoro concrete per attuare la necessaria conversione ecologica, resa ancora più urgente dagli impatti dell’attuale policrisi.

Sia a livello personale, facendo propri stili di vita improntati alla sobrietà e alla sostenibilità, sia a livello delle politiche pubbliche e del dialogo istituzionale. Questi ultimi vanno opportunamente stimolati da una società civile in grado di costruire visioni di futuro improntate su responsabilità, giustizia, equità e solidarietà e in cui la custodia del Creato non può che essere intimamente connessa e inscindibile alla custodia della vita umana. Qualsiasi ipotesi di scenario potrà garantire un reale sviluppo territoriale se e solo se si potrà contare sullo sviluppo “di ogni uomo e di tutto l’uomo” [*Populorum Progressio*, 14], ossia su uomini e donne adeguatamente formati. A ciò prioritariamente concorrono una nuova consapevolezza ambientale quale cura del Creato, una nuova cultura del lavoro basata sulla spiritualità del lavoro.

Cittadini pienamente consapevoli e adeguatamente informati, in dialogo con i principali portatori di interesse, saranno in grado di supportare la giusta transizione ecologica della Regione, che deve essere eticamente orientata entro la dimensione del “sentirsi parte” del Creato e che prevede l’attuazione delle seguenti azioni ritenute prioritarie:

- Azioni di educazione ambientale per la formazione delle coscienze (incremento consapevolezza ambientale, stili di vita sostenibili);

- Potenziamento dell'ARPAB;
- Implementazione di strumenti di pianificazione territoriale ed energetico ambientale per una migliore governance territoriale;
- Azioni di bonifica (SIN), ripristino ambientale e valorizzazione delle aree protette (finanziamenti ad hoc);
- Azioni di supporto alla transizione ecologica con approcci olistici che tengano conto degli impatti socio-economico-sanitario-ambientali degli impianti da FER (Fonti Energetiche Rinnovabili), ruolo delle CER (comunità energetiche) e dello sfruttamento degli idrocarburi;
- Scenario di conversione industriale del settore petrolifero a reservoir esaurito;
- Strategie per l'uso razionale delle risorse (acqua, energia) e modelli di produzione e consumo sostenibili;
- Potenziamento della resilienza delle infrastrutture elettriche, degli impianti fognari e di depurazione;
- Installazione di impianti di economia circolare;
- Snellimento burocratico e più qualificata capacità di programmazione;
- Recupero del rapporto di fiducia cittadini-Istituzioni per pianificazione partecipata ambientale.

Per attuare la transizione ecologica risulta indispensabile “l'intervento umano che favorisce il prudente sviluppo del creato, quale modo più adeguato di prendersene cura” [*Laudato si*, 124]. A seguito della chiamata alla vita, l'uomo riceve subito dopo la chiamata al lavoro. Egli, lavorando con impegno e passione, è chiamato a imitare Dio, suo Creatore, e anche in questo, porta in sé il singolare elemento della somiglianza con Lui. La partecipazione dell'uomo all'opera di Dio attraverso il lavoro è chiamata da San Giovanni Paolo II, la “spiritualità cristiana del lavoro”, essa, per il Santo Padre, deve diventare patrimonio comune di tutti. Ciò non potrà che innervare di nuova linfa la laboriosità propria del popolo lucano e in particolare della comunità cristiana che è chiamata a evangelizzare il sociale e a prodigarsi perché si persegua il lavoro dignitoso per tutti [cfr. *Laudato si*, 127]. A tal fine, risultano necessarie le seguenti proposte:

- Diffondere una corretta cultura del lavoro, improntata alla sua spiritualità;
- Necessità di una maggiore condivisione dei saperi e delle informazioni detenute dai diversi portatori di interesse (gestione integrata dei diversi database);
- Migliorare la capacità di co-progettazione a medio-lungo periodo dei diversi portatori di interesse sulla base di dati di monitoraggio del mercato del lavoro;
- Necessità di valorizzazione e messa a sistema dei Centri per l'Impiego;
- Rafforzare la rete dei servizi formativi e per le politiche attive, in particolare del programma Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori (G.O.L.) attraverso il consolidamento della governance pubblico/privato;

- Formazione degli imprenditori alla responsabilità sociale di impresa;
- Aumentare il livello di corrispondenza tra formazione ed esigenze delle imprese;
- Rispondere all'obsolescenza delle competenze;
- Estendere i percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento, c.d. PCTO e rafforzare il sistema duale;
- Incrementare l'offerta formativa, anche terziaria, anche mediante il rilancio degli Istituti Tecnici Superiori ITS;
- Programmazione di un'adeguata offerta formativa partendo dal monitoraggio dei fabbisogni professionali e formativi e delle relative competenze, procedendo alla revisione e aggiornamento del CUR - Catalogo Unico Regionale dell'offerta formativa ad accesso individuale;
- Promuovere l'orientamento, scolastico (a partire dalla scuola primaria e secondaria) e professionale realizzando percorsi su misura che valorizzino le vocazioni personali, gli interessi e gli stili di apprendimento individuali;
- Potenziamento delle misure per la transizione istruzione, formazione, lavoro;
- Sviluppo di un rapporto stabile con il sistema della domanda e con gli altri attori della transizione.

Conclusioni

Questo, in sintesi, è ciò che è emerso dai tavoli di ascolto. Ancora una volta ringraziamo quanti si sono lasciati coinvolgere, quanti hanno dedicato del loro tempo, sollecitati da questo sogno. **Alla nostra Regione oggi serve soprattutto una vera, sostanziale e incidente rinascita culturale, sociale e politica. Serve con urgenza!** Perché solo una reale rivoluzione valoriale può creare le premesse per fare un salto di qualità in ordine allo sviluppo integrale della Basilicata, rispettoso delle risorse di questo territorio e della dignità dei suoi abitanti.

Noi fedeli laici delle Chiese di Basilicata, perciò, lanciamo un appello all'intera comunità lucana, senza distinzione di ruoli e di funzioni, di ideologie e di credo religioso, di appartenenza politica e di impegno sociale, di professione e di competenze imprenditoriali: chi ha a cuore il bene di questa Regione e della sua gente si faccia avanti e si coinvolga con noi per pensare e organizzare insieme lo sviluppo integrale della Basilicata, superando ogni forma di chiusura, di reticenza e di ostacolo.

La Basilicata ha bisogno di una nuova stagione di impegno civile da parte di tutti, soprattutto da parte di donne e di uomini non compromessi con logiche perverse e discriminanti di potere.

La Basilicata ha bisogno di tutti noi: mettamoci all'opera! Noi fedeli laici ci siamo e ci vogliamo impegnare con sempre maggiore responsabilità. Sappiamo che non si può vivere la fede rimanendo "indifferenti" alla storia e che occorre impegnarsi per costruire il bene comune insieme a quanti condividono la speranza di un futuro migliore.

Insieme, allora, - con la nostra storia e i nostri valori - vogliamo essere i protagonisti di una società fatta di donne e di uomini "capaci di prendere nelle proprie mani, nelle proprie menti e nei propri cuori il loro futuro" (Giovanni Paolo II, Pisticci - 27 aprile 1991, incontro con il mondo del lavoro).

La Vergine Maria, amata Regina delle Genti lucane, accompagni i nostri propositi di bene.

Il Consiglio di Presidenza della CRAL

I Tavoli e i Moderatori

BENI COMUNI - Mino Di Pedè, Vito Epifania

COMUNICAZIONE - Cinzia Greci

COOPERAZIONE SOCIALE / SUSSIDIARIETÀ - Giuseppe Bruno

CULTURA - Maria Teresa Gino

ECOLOGIA / AMBIENTE - Simona Loperte

ECONOMY OF FRANCESCO - Luca Iacovone

EDUCAZIONE / SCUOLA - Nicola Incampo

FAMIGLIA - Adele De Bonis Gianfranco Apostolo

GIOVANI - Nico Paolangelo

INFANZIA - Edmondo Soave

LAVORO - Gennarino Macchia

PARI OPPORTUNITÀ - Carmela Romano

SANITÀ - Lorenzo Bochicchio

UNIVERSITÀ - Peppe Pentasuglia

VOLONTARIATO / CARITAS WELFARE - Marina Buoncristiano

l'Appello

Carissimi,

in questo tempo di crisi sociale ed economica, incupito dal frastuono delle armi per una guerra che sembrava impensabile nella vecchia Europa, avvertiamo il bisogno di richiamarci a una conversione comunitaria consapevoli che “il bene come anche l’amore, la giustizia e la solidarietà non si raggiungono una volta per sempre ma vanno conquistati ogni giorno” (Fratelli tutti, n. 11);
come credenti, sentiamo il bisogno di rivolgerci

non solo ai fratelli nella fede ma a tutte le persone che coltivano la speranza di un futuro diverso nella nostra regione per un appello a esercitare “un più di coraggio”: non possiamo rassegnarci e stare alla finestra a guardare, non possiamo restare indifferenti o apatici senza assumerci la responsabilità verso gli altri e verso la società (Papa Francesco, Settimana Sociale dei Cattolici - Taranto, 2021).

La Consulta Regionale delle Aggregazioni Laicali (CRAL) di Basilicata, per questa ragione, cogliendo come una speciale opportunità l’itinerario sinodale, aperto a tutti, che Papa Francesco ci invita a intraprendere, desidera avviare una riflessione e un confronto sul percorso compiuto e su quello ancora da compiere nella nostra terra. La fede, come sappiamo, non sottrae il credente dalla storia ma, al contrario, lo immerge più profondamente in essa e per questo percepiamo, come credenti, tanto l’esigenza di un cambiamento sociale quanto l’emergenza di riappropriarci della dimensione del confronto culturale inteso nel suo senso più alto e più vasto.

Il cambiamento, come la pace e la giustizia sociale, lo sappiamo, parte dal basso, dal nostro lavoro, dalle nostre case, dalle nostre comunità, dal nostro senso di partecipazione; si coltiva nel terreno della responsabilità civile, si edifica nello spazio pubblico che abbiamo, anche come credenti, o proprio perché credenti, il dovere di animare.

L’Assemblea Regionale delle Associazioni Laicali delle Chiese di Basilicata, pur consapevole del disagio che vive il nostro territorio, aggravato oggi da un contesto internazionale allarmante per la guerra in Ucraina, ritiene che il destino della Basilicata e del Sud non sia affatto segnato e che, anzi, il Mezzogiorno e con esso la Basilicata, costituiscano – obiettivamente – una “opportunità” per tutta l’Italia e per l’Europa per i nuovi assetti geo-politici.

Il Mediterraneo è tornato, dopo secoli, a essere il centro dei traffici mondiali e nel Mediterraneo c’è proprio il nostro Mezzogiorno d’Italia, porta d’Europa. Registriamo, pertanto, la forte necessità di raccogliere la sfida dello sviluppo, e di rimetterci – insieme – in cammino, per testimoniare anche sul terreno civile la nostra fede, per poter riconoscere le istanze più profonde di una società oggi ferita e disillusa, compressa da pesanti “strutture di peccato” a cominciare dal clientelismo che si alimenta sui bisogni insoddisfatti dei più poveri.

Come credenti associati nei tanti movimenti e associazioni che animano le Chiese di Basilicata avvertiamo la responsabilità di cercare risposte alle domande sul concreto e integrale sviluppo sociale, economico e culturale della nostra terra; consapevoli che lo stesso divario storico nord/sud, è – oramai – "divario di cittadinanza" sul terreno dei diritti fondamentali delle persone: scuola, sanità, servizi sociali, mobilità, infrastrutture materiali ed immateriali.

I Laici associati di Basilicata, nel corso del cammino di questi anni, hanno ben compreso come non si possa vivere la fede rimanendo "indifferenti" alla storia e che occorre costruire insieme, a quanti condividono la speranza di un futuro diverso, il bene comune, cercando sempre un dialogo intenso e produttivo pur tra sensibilità diverse.

Siamo consapevoli che, come ci ha ricordato Papa Francesco, non siamo di fronte a un'epoca di cambiamenti ma a un cambiamento d'epoca, e per questo avvertiamo il dovere di abitare questo tempo col desiderio di ricucire il tessuto sociale, situandoci "all'incrocio della vita e della coscienza cristiana con le situazioni del nostro mondo" (Centesimus Annus, n. 59) e di essere autenticamente presenza viva nella storia certi che la fede in Cristo fonda la nostra passione per il bene comune e può tradursi in un bene anche per le nostre città. È in questa prospettiva che sentiamo il bisogno di convocare un incontro di ascolto reciproco, al fine di costituire tavoli di confronto distribuiti sul territorio lucano, nei luoghi di lavoro e nei contesti di vita.

Un incontro a cui sono invitate a partecipare non solo le Aggregazioni Ecclesiali aderenti alla Consulta Regionale ma anche tutte quelle organizzazioni che sentano, come non più procrastinabile, la necessità di dare un proprio contributo al destino della nostra comunità regionale.

Desideriamo intraprendere questo percorso con la sana ambizione di poter testimoniare la bellezza di essere parte di una Chiesa sinodale che ha uno sguardo di fede sulla realtà e dalla fede recepisce i criteri di giudizio per leggere i segni dei tempi e le vicende della storia.

Una Chiesa sinodale in cui siamo chiamati a essere i protagonisti. Una Chiesa sinodale che abita la storia, che dialoga con tutti, sia a livello istituzionale che personale, al di là di ogni distinzione culturale, sociale, ideologica, razziale o geografica.

A ciascuno è chiesto un cambiamento di direzione e di sguardo. Per dirla con Papa Francesco, "ci è chiesto un obbligo di svolta perché come amava ripetere Mons. Tonino Bello non possiamo limitarci a sperare. Dobbiamo organizzare la speranza!", anzi addirittura costruirla, un mattone dopo l'altro.

Ci attende una profonda conversione, un cambiamento di mentalità che tocchi l'ecologia integrale come il lavoro, la sanità come la cultura, la cooperazione sociale come l'educazione, l'impresa come il volontariato per costruire un nuovo capitale sociale, capace di liberare le forze della società civile.

Alla nostra regione oggi serve soprattutto una vera, sostanziale e incidente rinascita culturale. E serve con urgenza, con il contributo di ciascuno! Perché solo una reale rivoluzione culturale può creare le premesse per fare un salto di qualità in ordine allo sviluppo integrale della Basilicata, rispettoso delle risorse di questo territorio e della dignità dei suoi abitanti.

In questo vogliamo impegnarci come uomini e donne che abitano la città e ne condividono le problematiche. Lo vogliamo fare confortati dall'appello che già trent'anni fa Giovanni Paolo II ha rivolto al popolo lucano parlando a Pisticci Scalo al mondo del lavoro: La vostra terra può contare su un grande capitale umano, incomparabilmente più importante di ogni altra potenzialità della natura. (...) Non si è dunque condannati al sottosviluppo, alla disoccupazione e all'emarginazione. (...) Siate ottimisti! Non cedete alla tentazione della mediocrità e dell'abitudine!"

Siamo, quindi, noi – popolo della Basilicata – la prima e fondamentale risorsa della Regione. Noi con la nostra storia, con i nostri valori e i nostri ideali, con la nostra cultura, soprattutto con la nostra fede, poiché “ quando si ha solida fede in Dio e non si perde la fiducia nelle proprie forze si riesce a ottenere molto di più di quanto si pensi” (Giovanni Paolo II, Matera, Incontro con la cittadinanza).

i Firmatari

Lindo Monaco *Presidente Consulta Regionali Aggregazioni Laicali Basilicata*

Fausto Santangelo *Amministratore CRAL*

Carmela Romano *Segretaria CRAL*

Rosamaria Benevento *Consiglio di Presidenza CRAL*

Giancarlo Grano *Consiglio di Presidenza CRAL*

Gianfranco Apostolo *Consiglio di Presidenza CRAL*

Gennarino Macchia *Coordinatore CDAL, Arcidiocesi di Potenza*

Massimiliano Burgi *Coordinatore CDAL, Arcidiocesi di Matera*

Annamaria Bianchi *Presidente CDAL, Diocesi di Tursi-Lagonegro*

Erminia Pantaleo *Presidente CDAL, Diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa*

Gaetano Carriero e Orietta Bocchetta *AGESCI-Scout Basilicata*

Agnese Schettini *AIMC - Ass. Maestri Cattolici Basilicata*

Domenico Infante *AIART - Ass. Ascoltatori Radio/TV Basilicata*

Elena e Antonio Pergola *ANFN - Ass. Naz. Famiglie Numerose Basilicata*

Carmine Lamonea *ANSPI - Oratori Basilicata*

Adele De Bonis *AINC - Ass. Notai cattolici Basilicata*

Maria Pina Della Speranza *AC - Azione Cattolica Basilicata*

Floriana Di Iorio *Amici di Padre Pio, Potenza*

Rocco Sileo *Cammino Neocatecumenale, Potenza*

Maria Teresa Anzillotta *Centro Culturale S. Paolo, Basilicata*

Remo Cavicchini *Centro Aiuto alla Vita - Movimento per la Vita Basilicata*

Antonella Viceconte *CIF - Centro Italiano Femminile Basilicata*

Giusi Santagada *CL - Comunione e Liberazione Basilicata*
Angelo Romaniello *CE - Comunità Emmanuel Basilicata*
Domenico Lavanga *CSI - Centro Sportivo Italiano Basilicata*
Silvia Fabrizio *CLUMB - Centro Lucano Metodo Billings Basilicata*
Francesca e Bruno Miglionico *END - Equipe Notre Dame Basilicata*
Grazia D'arrigo *FEAV - Federaz. Europea Autonoma Volontariato Basilicata*
Edmondo Soave *FISM - Scuole Materne Basilicata*
Rosanna Gruosso *Fondazione Studi Tonioliani Basilicata*
Gerardo Bellettieri *Gruppi Preghiera Padre Pio, Potenza*
Enzo e Caterina Bochicchio *ISF - Istituto Santa Famiglia Basilicata*
Raffaella Catena *Legio Mariae Basilicata*
Vincenzo Clemente *MASCI - Scout Adulti Basilicata*
Giuseppe Fabrizio *MCL - Movimento Cristiano Lavoratori Basilicata*
Maria Teresa Gino *MEIC - Movimento Eccl. Impegno Culturale Basilicata*
Stefania De Stefano *Movimento dei Focolari Basilicata*
Ambrogio Carpentieri *Movimento Volontari Divina Misericordia Basilicata*
Franco Maggi *RnS - Rinnovamento nello Spirito Basilicata*
Angela Pecora *OFS - Ordine Francescano Secolare Basilicata*
Vito Sacco *UCSI - Unione Cattolica Stampa Italiana Basilicata*
Giandomenico Di Pisa *UGCI - Unione Giuristi Cattolici Italiani Basilicata*
Rocco Corrado *UNITALSI - Unione trasporto ammalati Basilicata*

Finito di stampare nel mese di giugno 2023
presso



**CONSULTA
REGIONALE
AGGREGAZIONI
LAICALI
BASILICATA**